

La nuova Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme

ALESSANDRO TEDESCO

Università Cattolica, Milano
alessandro.tedesco.it@gmail.com

Una storia secolare

La presenza dei frati dell'ordine minore in Terrasanta è, da secoli, preposta all'importante missione della custodia dei Luoghi Santi legati alla vita di Gesù. Questa vocazione si esplicita, si attraverso la permanenza fisica nei Luoghi Santi e attraverso la liturgia quotidiana, ma anche per mezzo del patrimonio di documenti e di libri accumulato nel corso del tempo dai frati, patrimonio che si fa testimone della spinta religiosa e culturale che ha definito e rafforzato l'identità dell'ordine in un contesto difficile ed eterogeneo e che parla anche della quotidianità del convento in cui le ore venivano scandite dalle preghiere, dalle processioni ai Luoghi Santi, dal tempo dei pasti e dallo studio.¹

Con molta probabilità, già nel primo periodo in cui i Francescani si erano stabiliti in Terrasanta, è possibile ipotizzare l'esistenza di un primitivo nucleo di libri e do-

cumenti, ipotesi avallata anche dalla figura del padre Guglielmo da Rubruck, lettore ad Acri, che attesta quindi la presenza di un centro di studi nella città.² Attorno al 1335 venne fondato a Gerusalemme il Convento del Monte Sion, prima sede ufficiale dei Francescani nella Città Santa. Ad attestare con certezza la presenza di una prima biblioteca al Convento del Monte Sion, due note di dono, rinvenute su due testi oggi conservati nella Biblioteca Generale di Terra Santa, del teologo Johann Hennigk de Haynis che dona i due libri ai frati del Convento del Monte Sion nell'anno 1521. Cacciati a forza, nel 1551, i frati si spostarono prima in un edificio adiacente e poi in quella che diverrà la loro sede definitiva a Gerusalemme: il nuovo Convento di San Salvatore (allora chiamato della Colonna, in arabo *deir el-'Amud*). I libri, una volta trasferiti probabilmente a cavallo tra gli anni 1560/61, non si sono più mossi dalle mura del convento e ancora oggi testimoniano una plurisecolare tradizione culturale, teologica, religiosa e di vita vissuta. L'attestazione dell'esistenza della biblioteca nel nuovo convento si ritrova in una mappa dello stesso, a opera di Elzearius Horn (inizio Settecento) che la colloca sopra il piccolo chiostro annesso alla chiesetta di allora.³ Verso la fine del secolo XIX secolo, fu costruita la nuova biblioteca (la cosiddetta odierna Sala "Madreperla") a est dell'attuale sagrestia, in un ampio locale che in precedenza, insieme ad altri, era stato adibito ad abitazione del Patriarca latino della città. Il Discretorio Custodiale, in vista di un ampliamento degli spazi, deciderà poi lo spostamento della biblioteca presso i locali a piano terra del convento, adiacenti alla rampa di scale che sale in chiesa, trasferimento eseguito a cavallo degli anni 1975/77.

Qui la biblioteca è rimasta fino a oggi, quando il Discretorio di Terra Santa, su proposta del rev.mo padre custode Pierbattista Pizzaballa, informato dal padre bibliotecario Marcello Badalamenti circa la situazione della biblioteca, in un'ottica di ampliamento degli spazi viste le necessità di espansione del fondo, decide di

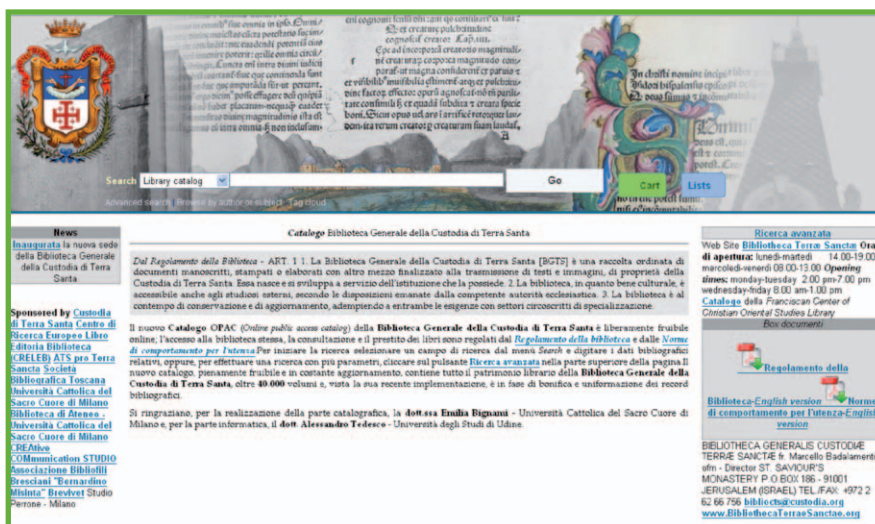


Nella fotografia una parte della sala di accoglienza della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme

trasferirla nuovamente. Iniziano quindi i lavori di risistemazione dei locali dell'ex ferreria e falegnameria, siti nel primo chiostro a nord dell'ampio complesso di San Salvatore, che spaziano per tutto il lato est del sovrastante Seminario; locali destinati appunto alla nuova sede della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa. I lavori, terminati a settembre 2012 e coordinati dall'Ufficio Tecnico Custodiale, sono stati seguiti dal trasferimento di tutto il patrimonio librario e dalla sua sistemazione nei nuovi ambienti. Gli ambienti

(460 mq totali), suddivisi in area lettura e consultazione (67 mq), area *reception*, *dependance* e uffici (88 mq) e area depositi di libri e riviste (310 mq), sono pensati per ottimizzare al meglio lo spazio, nell'ottica di una biblioteca a scaffale chiuso, con ambienti dedicati all'accoglienza degli utenti, allo studio e ai depositi dove si trovano i libri. Gli spazi si dividono in: *desk* di accoglienza utenza all'entrata, prima sala studio dedicata ai seminaristi, seconda sala studio per l'utenza estera, due bagni (uno per gli utenti e uno per il personale), ufficio catalogo, studio del direttore, deposito del fondo generale (più di 40.000 volumi), deposito del fondo del seminario e delle riviste (con più di 5.000 volumi per il seminario e quasi 200 periodici/riviste in corso) e deposito dei fondi rari e preziosi, dove si trovano i manoscritti (circa 100 pezzi), i fondi di *Itinera ad loca sancta*, di medicina e di storia della Custodia (più di 3.000 volumi complessivi), il fondo dei libri del Seicento e del Settecento (più di 5.000 volumi) e il fondo dei libri antichi del Quattrocento e del Cinquecento, composto da oltre 500 edizioni.

Tutti i volumi trovano spazio all'interno di apposite scaffalature "Compactus Dynamic", acquistate presso la ditta italiana Constructor Dexion Italia, realizzate con una tecnologia volta a ottimizzare al massimo lo spazio, grazie a palchetti regolabili tramite comodi fermi e a rotaie che permettono di compattare, grazie a un motore, l'uno contro l'altro gli scaffali una volta terminato l'uso. L'utenza dispone di due postazioni dedicate alla consultazione del catalogo e di dieci tavoli dedicati allo studio; la copertura di rete è garantita su tutta l'area della biblioteca da una rete *wireless*. Il personale della biblioteca, guidato fino al mese di dicembre 2012



OPAC della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa (<http://opac.bibliothecatterraesantae.org>)

da sr. Miriam Michalak a cui è subentrata sr. Gabriella Schiavone, dispone invece di due postazioni al *desk* di accoglienza utenti, due nella sala catalogo e una nel fondo rari e preziosi.

La biblioteca, pur configurandosi come biblioteca di carattere generale, ha tuttavia alcune sezioni che ne sanciscono l'unicità e la specializzazione, in particolare modo le sezioni dedicate alla descrizione dei Luoghi Santi, agli itinerari di Terra Santa, alla storia della Custodia di Terra Santa e al francescanesimo. Oltre a queste sezioni molto caratterizzanti, nel fondo generale si trovano settori dedicati alla storia, all'archeologia, all'arte, alla storia della Chiesa, alla liturgia, alla mariologia, all'apologetica e alla teologia. Anche le riviste comprendono pubblicazioni di interesse specialistico, dedicate allo studio della storia della Chiesa e della storia dell'ordine francescano. Connesso alle riviste, come già ricordato sopra, il fondo di libri del Seminario, con dizionari, enciclopedie e manuali, utili strumenti per gli studi dei seminaristi. Tutti i libri che trattano invece di scienze bibliche sono conservati presso la Biblioteca dello Studium Biblicum Franciscanum, fondata nel 1929 a seguito della cessione di parte del patrimonio librario della Biblioteca Generale, in un'ottica tesa a creare una biblioteca adeguata alla facoltà di scienze bibliche dello Studium che accoglie studenti da ogni parte del mondo.

Come già accennato sono presenti, nella Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa, anche dei fondi rari e preziosi: il fondo degli incunaboli e delle cinquecentine, con testi provenienti dal primo nucleo librario del Monte Sion e testi donati alla Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa dalla Biblioteca del Com-

missariato di Terra Santa di Washington. I libri che si trovano in questo fondo sono libri che realmente erano usati dai francescani nella loro vita quotidiana e nello studio, si va dai manuali di cucina agli itinerari di Terra Santa, dai testi con commenti alla Bibbia a quelli dei padri della Chiesa, da quelli devozionali e liturgici a quelli di carattere storico. Gli *Itinera ad loca sancta* non si trovano solo in edizioni quattrocentesche e cinquecentesche, ma anche in pubblicazioni seicentesche, settecentesche e moderne. Questo fondo (più di 100 *Itinera* del Sei e del Settecento e più di 1.000 moderni), trova il suo spazio, sempre nel deposito rari e preziosi, in alcuni scaffali appositamente dedicati. Un altro fondo prezioso, interessante perché testimonia l'uso che questi libri avevano all'interno del convento dei frati, è quello di medicina: più di 4.000 volumi, con edizioni che vanno dal Quattrocento al Novecento e che raccolgono rimedi, ricette e studi di carattere medico. Questi testi sono strettamente connessi ai vasi, che contenevano invece unguenti, cure ed erbe, conservati presso il museo dello Studium Biblicum Franciscanum. Più ampio è invece il fondo di libri del Seicento e del Settecento che comprende, anche in questo caso, testi che da secoli erano presso la biblioteca dei Francescani a Gerusalemme e testi donati dalla Biblioteca del Commissariato di Terra Santa di Washington. I volumi sono principalmente in lingua italiana, spagnola e latina e sono, in gran parte, opere di carattere devozionale, spirituale e liturgico. Infine, sempre nel deposito rari e preziosi, si trovano tutti i libri pubblicati dalla Franciscan Printing Press e tutte le pubblicazioni che trattano della storia della Custodia, testi rarissimi che si trovano solo qui, con pubblicazioni e studi di importanti documenti conservati nell'archivio della Custodia di Terra Santa, che testimoniano la presenza e l'attività secolare dei francescani in questa terra.

I progetti di valorizzazione

Nell'anno 2011, legato anche al previsto trasferimento nell'attuale nuova sede, è stato avviato un progetto, appoggiato e promosso dal padre bibliotecario Marcello Badalamenti, teso alla conservazione, allo studio, alla catalogazione e alla tutela del patrimonio librario della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa. Il progetto, dal titolo "Libri ponti di pace", si sta articolando in diverse fasi ed è coordinato dal Centro di ricerca europeo libro editoria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, diretto dal professor Edoardo Barbieri. Il progetto è inoltre sostenuto dalla Custodia

di Terra Santa, da ATS pro Terra Sancta, e da altre istituzioni italiane quali Brevivet, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e la sua Biblioteca, la Società bibliografica toscana, la CreaComStudio di Brescia, lo Studio Perrone & associati di Milano e l'Associazione bibliofili bresciani "Bernardino Misinta".

Il progetto è articolato e copre tutto il patrimonio librario della biblioteca, in modo tale che al trasferimento fisico nei nuovi ambienti corrisponda anche una nuova fase di vita della biblioteca, inserendola all'interno di quelli che oggi sono gli standard di conservazione, catalogazione, usufruibilità, valorizzazione e promozione del patrimonio librario. Le varie fasi sono state definite a seconda della tipologia del materiale preso in considerazione: fondo antico di incunaboli e cinquecentine, fondo *Itinera ad loca sancta* (ITS), fondo generale moderno, fondo Seicento e Settecento, fondo delle pubblicazioni della Franciscan Printing Press, libri non catalogati e conservati in scatoloni ammassati nella vecchia sede, fondo dei libri della farmacia del convento e fondo manoscritti.

Fondo antico degli incunaboli e delle cinquecentine

Prima dell'inizio dei lavori, nell'anno 2011, non si era pienamente coscienti della presenza di un fondo di incunaboli e cinquecentine: era stata eseguita una sommaria divisione dei libri antichi dal fondo moderno e questi erano stati posti in alcuni scaffali in una stanza sul retro della vecchia sede della biblioteca. Altri libri del Quattrocento del Cinquecento erano invece mescolati all'interno del fondo moderno (non riconosciuti come antichi durante lo smistamento) e altri ancora erano riposti in scatoloni, in condizioni di umidità e di polvere inadeguate. Le conseguenze di questa situazione erano quindi la mancata stima del valore effettivo del patrimonio librario antico posseduto, con un conseguente pericolo di dispersione dello stesso e un ulteriore rischio per la conservazione dei libri, causato dalla disposizione degli stessi negli scaffali (libri in formato piccolo posti accanto a libri di grandi dimensioni) e dall'essere, in parte, indifferentemente mescolati con il fondo moderno, accessibili quindi a chiunque. Una volta inteso quello che era il valore del fondo, si è deciso di avviare i lavori, affidandoli a Luca Rivali, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Il primo passaggio è stato quello di censire l'effettiva consistenza del fondo, di cui tra l'altro si conserva una parte anche nella Biblioteca dello Studium Biblicum Franciscanum e al successivo collocamento dello stesso

accesserunt et tenuerunt pedes eius. ubi iterum est indulgentia septennis.
 Et quia nocte subsequenti in templū dominici sepulchri cramus intromittendi. iuxta
 veterem cōsuetudinem paululum nos dedimus quieti. in hospitali manentes prefato
 ad paucas horas.
 Et nota q̄ civitas Hierusalē sita est in loco multum eminenti. et de ea videtur tota Ara
 bia et mons Abarim et Aicho. et phasga planities Jordanis et Jericho et mare mor
 tuum vsq; ad petram deserti. Nec vidi civitatē siue locum qui pulchriorem habet pro
 spectum. Ad ipam autem ascenditur ab omni parte. quia sita est in loco altiori qui est in
 terra illa preter q̄ Sylo que distat ab ea per duas leucas.



De ingressu in templum dominici sepulchri. et p̄cessione inibi facta ad loca sacra.

Je. xij. Julij hora vesp̄erati in ipm venerandū dñici sepulchri templū a pa
 gamis id est rectorib; ipi? civitatis sancte Hierosolyme suum? admisi et nu
 merati. ostijs p̄ eos ap̄tis. p̄ qua re vnusquisq; nostri ū quinq; ex oluit ducato
 nec vnq; alias hoc aperit templū ab eis. nisi vel p̄pter aduenientes pegrinos
 vel fratres mutandos qui ibi. p̄ custodia deputant. Horq; nobis intromiss; templū
 clauserūt. Intrauerūt aut nobiscū Bardianus ipe et plures suoz cōfratrū. Quāprīmū

Veduta del Santo Sepolcro, silografia, edizione Bernhard von Breydenbach, *Peregrinatio in terram sanctam*, [Speyer], Peter Drach, 29 luglio 1490

in appositi scaffali. A seguire è iniziato il lavoro di catalogazione delle edizioni, secondo i criteri di catalogazione definiti per i libri antichi: schede analitiche attente a indicare note di provenienza, di possesso, di uso e stato di conservazione dell'esemplare.⁴ Durante i lavori si sono aggiunti al fondo della biblioteca un buon numero di libri del Cinquecento donati dalla Biblioteca del Commissariato di Terra Santa di Washington, volumi che, una volta inseriti nel fondo, sono stati anch'essi catalogati. Con il trasferimento nella nuova sede, avvenuto nel mese di agosto, i libri del Quattrocento e del Cinquecento hanno trovato la loro sistemazione definitiva, nel deposito rari e preziosi, in appositi scaffali chiusi con ante, per garantire una maggiore sicurezza e protezione da polvere e agenti esterni. I tomi sono distribuiti, divisi tra incunaboli e cinquecentine, nei vari palchetti secondo altezza per assicurarne un'ottimale conservazione. Il catalogo, che ha permesso di riportare interessanti scoperte sulla storia della biblioteca e del fondo stesso, è attualmente in fase di stampa. Questo lavoro ha portato ad avere una stima precisa del patrimonio di incunaboli e cinquecentine posseduto, ha garantito la sistemazione dei libri in ambienti adatti alla conservazione e permetterà anche di dare visibilità al fondo agli occhi del mondo accademico degli studiosi di storia del libro, grazie all'inserimento degli esemplari della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa all'interno del catalogo online degli incunaboli della British Library ISTC (*Incunabula Short Title Catalogue*), del database online del GW (*Gesamtkatalog der Wiegendrucke*) e del progetto MEI (*Material Evidence in Incunabula*) del CERL (*Consortium of European Research Libraries*).

Fondo Itinera ad loca sancta

Prima dell'inizio dei lavori, condotti da chi scrive, il fondo degli itinerari di Terra Santa presentava libri del Seicento e del Settecento mescolati assieme a testi moderni, affiancati l'uno all'altro nei palchetti, senza distinzioni e senza che ci si rendesse pienamente conto della loro esistenza e del loro valore, mancando infatti un catalogo analitico di queste preziose e rare edizioni. Edizioni che, vista la consistenza del fondo, permettono di avere una testimonianza importante su quella che era la letteratura di pellegrinaggio, genere editoriale variegato che conosce il suo massimo sviluppo a cavallo tra XV e XVIII secolo.⁵ Il primo passo è stato il censimento delle edizioni del Seicento e del Settecento e il loro successivo isolamento, sempre però all'interno della sezione ITS, in uno

scaffale apposito. Successivamente è iniziata la catalogazione delle edizioni, che ha incluso anche gli itinerari conservati presso la Biblioteca dello Studium Biblicum Franciscanum, condotta, come per gli incunaboli e le cinquecentine, secondo le norme di catalogazione analitica attuate per i libri antichi. Vista la particolare natura del materiale, oltre alla schedatura, sono state realizzate anche riproduzioni fotografiche di tutte le numerose immagini, calcografie e silografie, dei Luoghi Santi presenti nelle edizioni. Terminata la fase di catalogazione si sta ora ultimando l'immissione dei dati all'interno di un catalogo digitale, fruibile online e inserito all'interno del nuovo sito della biblioteca, realizzato sempre da chi scrive (in cui rientrerà anche una parte più divulgativa con una mostra virtuale sugli *Itinera ad loca sancta*), che permetterà di avere, oltre alle schede delle edizioni, anche un repertorio digitale delle numerose raffigurazioni dei Luoghi Santi. Il catalogo digitale troverà anche un suo formato cartaceo, con una prossima pubblicazione. Accanto alla sistemazione dei libri del Seicento e del Settecento vi è stata anche quella del fondo moderno di ITS: sono stati eliminati libri che non erano itinerari ed è stata ripensata la disposizione e la segnatura dei volumi all'interno del nuovo deposito rari e preziosi, dove trovano ora il loro spazio, organizzati per palchetti secondo un criterio bibliometrico, gli itinerari moderni e, in uno scaffale apposito, quelli del Seicento e del Settecento. Al termine dei lavori si ha quindi una stima di quello che è il patrimonio di queste preziose edizioni, ora conservate in maniera ottimale, e si è compreso il valore delle stesse permettendo al pubblico di consultare i dati di esemplare e le illustrazioni dei Luoghi Santi attraverso il catalogo online.

OPAC

Strettamente connesso al nuovo sito della biblioteca (<http://bibliothecaterraesantae.org>) è il nuovo OPAC della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa. La situazione precedente vedeva la presenza di un semplice database, realizzato con il software EndNote, che non permetteva agli utenti una libera e funzionale consultazione. I libri erano inoltre catalogati senza seguire alcuno standard di catalogazione riconosciuto e senza una soggettazione adeguata.

Nasce così l'idea di dotare la biblioteca di un OPAC che, seguendo le norme di catalogazione MARC 21, permetta un libero accesso ai dati bibliografici. L'implementazione di un tale sistema ha richiesto la pre-

senza di una figura ILSA (*Integrated Library System Administrator*) che, nella persona di chi scrive, si è occupata della gestione del server, dell'installazione, dell'aggiornamento, della configurazione e della manutenzione del software di gestione dell'OPAC sul server stesso. Ci si è occupati inoltre della conversione e dell'importazione dei vecchi record nel nuovo sistema e dell'assistenza al personale addetto alla catalogazione durante la fase di transizione dal vecchio database all'OPAC. Una volta importati i record, è diventato fondamentale, per la parte catalografica, il lavoro di Emilia Bignami dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano che, libro in mano, si sta occupando della revisione, della bonifica, della soggettazione e dell'uniformazione di tutti i record bibliografici importati dal vecchio database e anche della creazione di tutte le schede di autorità (per autori e soggetti), in modo da avere un catalogo redatto secondo le norme di catalogazione MARC 21 e AACR2.

L'acquisto di un server dedicato per la biblioteca ha permesso di iniziare i lavori: il software che si è scelto di utilizzare è il programma Koha, *Open Source* rilasciato sotto la *General Public License* (GPL). Koha è stato il primo software ILS (*Integrated Library System*) libero per la gestione integrata di sistemi librari, diffuso in tutto il mondo. Il suo sviluppo è guidato da una comunità crescente di utenti, informatici, esperti di catalogazione e studiosi, che collaborano per aggiornare e migliorare continuamente il sistema, in un'ottica che non perde di vista il futuro, tenendo conto anche delle possibili evoluzioni dei formati. Il programma permette di gestire in maniera completa una biblioteca, dalla catalogazione alla creazione dei *patron*, dal prestito fino alla definizione di piani di acquisto per libri e riviste. L'interfaccia di amministrazione per lo *staff* è intuitiva e permette una catalogazione rapida e precisa, mentre l'interfaccia utente è pienamente usufruibile e personalizzabile, dall'amministratore del sistema, nella grafica, nelle *label* e nel formato di visualizzazione dei record, secondo le esigenze della biblioteca e il tipo di utenza.⁶

Il lavoro di bonifica è sicuramente lungo ma, garantendo fin da subito, il pieno accesso all'informazione bibliografica, permetterà di definire una linea di catalogazione che porterà a disporre di un catalogo realizzato secondo le norme AACR2 e gli standard MARC 21.⁷ Anzi, inserendosi nel vivo del dibattito scientifico riguardante il formato MARC 21 e una sua possibile futura evoluzione, si è deciso di seguire (considerate anche le esigenze emerse in fase di elaborazione dei dati bibliografici) la linea



Esemplare del fondo antico con legatura originale

di catalogazione adottata dalla Deutsche Nationalbibliothek che, ottenuto nel 2010 dalla Library of Congress l'inserimento nella Leader 18 del nuovo *code* "*c- ISBD punctuation omitted*" (specificando poi nel campo 040 il tipo di regole utilizzate per la catalogazione), ha deciso di non digitare la punteggiatura nei campi MARC, ma di generarla e regolarla tramite dei fogli di stile XSL, in un'ottica che vuole velocizzare il lavoro di catalogazione ed evitare la ridondanza della punteggiatura, necessaria per ISBD in quanto definisce il tipo di informazione bibliografica, ma appunto ridondante se applicata ai campi MARC, dove il tipo di informazione è invece già definita dai campi stessi.⁸ Questa scelta tiene inoltre conto di possibili evoluzioni del formato MARC: infatti, in caso di conversione, sarà più facile attuare il processo di migrazione se si disporrà di record privi di punteggiatura all'interno dei campi MARC.

2.4. Fondo Seicento e Settecento

La Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa conta un considerevole numero di libri del Seicento e

del Settecento. Molti di questi, prima dell'inizio dei lavori, erano mescolati tra le sezioni dei libri del fondo generale moderno o conservati in scatole, altri invece, già divisi in base alla datazione, erano disposti senza un criterio bibliometrico che permettesse di conservare al meglio i volumi.

Con il trasferimento nella nuova sede tutti i libri del Seicento e del Settecento sono stati inseriti, grazie a una cernita fatta nel fondo moderno e all'apertura delle scatole, all'interno del deposito rari e preziosi, divisi per secolo e per altezza, da Emilia Bignami e Marta Maria Altomare dell'Univeristà Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Attualmente il progetto su questi libri rimane aperto; si necessita infatti di una catalogazione dettagliata degli stessi che, sul modello di quella fatta per i libri del Quattrocento e del Cinquecento, permetta di avere un'idea precisa del valore, certamente rilevante, del fondo.

2.5. Fondo Franciscan Printing Press

Nel deposito rari e preziosi è stato dedicato uno spazio a tutte le pubblicazioni impresse dalla storica tipografia dei padri francescani, oggi Franciscan Printig Press.⁹ Questo lavoro è stato reso possibile grazie allo studio condotto da Margherita Camorani dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano che sta redigendo una tesi magistrale proprio su questa interessantissima realtà editoriale. La creazione di questa sezione storica dedicata alla tipografia ha permesso inoltre di salvaguardare tutte queste pubblicazioni, alcune molto rare, prima malamente conservate in scatoloni in un deposito inadeguato.

2.6. Ampliamento del patrimonio librario

La Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa, oltre ai libri già catalogati e collocati nei nuovi depositi, conserva parte del suo patrimonio librario, proveniente da diversi conventi e da fondi personali di frati, non ancora censito e non ancora catalogato, in quanto accumulatosi senza controllo nel corso degli anni. Tutti questi libri sono ammassati in numerosi scatoloni nella vecchia sede della biblioteca: una stima approssimativa permette di ipotizzare un numero tra i 15.000 e i 20.000 volumi. In seguito alla definizione di un preciso protocollo di apertura delle scatole, si è iniziato il lavoro che prevede lo smistamento dei volumi, in base all'argomento, l'isolamento dei doppi e degli scarti e l'inseri-

mento dei libri, rientranti nel campo di interesse della biblioteca, negli scaffali, in vista di una loro futura catalogazione.

Al termine di questa operazione si otterrà lo sgombero dei locali della vecchia biblioteca e si incrementerà di almeno 10.000 volumi il patrimonio librario della nuova biblioteca.

Progetti e prospettive future

La prospettiva futura è tesa alla promozione di nuove iniziative, nuovi progetti che valorizzino ulteriormente il patrimonio librario, coinvolgendo maggiormente anche la Biblioteca dello Studium Biblicum Franciscanum. Il primo di questi, che coinvolgerà ancora la Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa, prevede lo studio del fondo di medicina del convento che conta migliaia di libri, antichi e moderni, usati dai frati nella farmacia e strettamente legati ai vasi per gli unguenti conservati presso il Museo dello Studium Biblicum Franciscanum.¹⁰ Il secondo prevede invece la catalogazione di tutti i manoscritti antichi e moderni: si tratta di un fondo variegato, con volumi in diverse lingue che, una volta catalogato, potrà riservare scoperte interessanti.¹¹

Per quanto riguarda la Biblioteca dello Studium Biblicum Franciscanum le prospettive future spingono verso l'inserimento del database dei libri delle biblioteca all'interno dell'OPAC creato per la Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa. Sul fronte dei libri antichi invece le proposte sono due: catalogo analitico delle edizioni del Seicento e del Settecento e digitalizzazione di tutto il fondo antico (Quattrocento-Settecento). Infine, di grande rilevanza vista la natura stessa della biblioteca, specialistica e legata a una facoltà universitaria di scienze bibliche, la necessità di definire un'adeguata politica di acquisto dei libri.

Una prima fase del progetto "Libri ponti di pace" si conclude; l'inaugurazione della nuova Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa, il giorno 28 febbraio 2013, sancisce il termine di questa prima tappa.¹² Durante l'inaugurazione è stata inoltre allestita una mostra (di cui verrà realizzato un catalogo curato da chi scrive) in cui sono stati esposti alcuni libri di *Itinera ad loca sancta* e alcuni volumi del fondo del Quattrocento e del Cinquecento, con l'auspicio che il trasferimento in questi nuovi locali coincida anche con una vera rinascita della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa.

NOTE

¹ Per la storia della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa si vedano: AGUSTÍN ARCE, *La Biblioteca Central de la Custodia de Tierra Santa*, "Tierra Santa", 38 (1963) n. 411, p. 25-30; ID., *The Central Library of the Custody of the Holy Land Jerusalem*, in *Miscelánea de Tierra Santa*, III, Jerusalem, Franciscan Printing Press, 1974, p. 444-456; SABINO DE SANDOLI, *La nuova Biblioteca Custodiale*, "Acta Custodiae Terrae Sanctae", 22 (1977), p. 17-22, Tav. 5.6; AGUSTÍN ARCE, *La Bibliothèque Centrale de la Custodie de Terre Sainte*, in *Miscelánea de Tierra Santa*, IV, Jerusalem, Franciscan Printing Press, 1982, p. 423-432; NOËL GOSSELIN, *La bibliothèque des Frères de la Corde au Mont Sion*, "Acta Custodiae Terrae Sanctae", 30 (1985), p. 377-400; FRANCO VALENTE, *La Biblioteca centrale della Custodia di Terra Santa*, in <<http://it.custodia.org/default.asp?id=372>>.

² PATRICIUS SCHLAGER, *Rubrick William*, in *The Catholic Encyclopedia*, XIII, New York, Robert Appleton Co., 1912, p. 217-218.

³ ELZEARIUS HORN, *Ichnographiae Locorum et Monumentorum Veterum Terrae Sanctae, accurate delineatae et descriptae a P. Elzeario Horn, Ordinis Minorum Provinciae Thuringiae (1725-44)*, Roma, Typis Sallustianis, 1902.

⁴ Per le norme di catalogazione e descrizione dei libri antichi si rimanda a EDOARDO BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Firenze, Le Monnier Università, 2006.

⁵ Sugli *Itinera ad loca sancta* si vedano: MARCELLINO DA CIVEZZA, *Saggio di bibliografia geografica storica etnografica sanfrancescana*, Prato, Ranieri Guasti, 1879; FRANCO CARDINI, *Gerusalemme d'oro, di rame, di luce. Pellegrini, crociati, sognatori d'Oriente fra XI e XV secolo*, Milano, Il Saggiatore, 1991; ID., *Il pellegrinaggio. Una dimensione della vita medievale*, Roma, Vecchiarelli Editore, 1996; FRANCO CARDINI - MICHELE PICCIRILLO - RENATA SALVARANI, *Verso Gerusalemme. Pellegrini, santuari, crociati, tra X e XV secolo*, 2 volumi, Gorle (BG), Velar, 2000; REHAV RUBIN, *Image and Reality. Jerusalem in Maps and Views*, Jerusalem, The Hebrew University Magnes Press, 2000; FRANCO CARDINI, *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra medioevo e prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2002; JEAN RICHARD, *Il santo viaggio. Pellegrini e viaggiatori nel Medioevo*, Roma, Jouvence, 2002; PIER GIORGIO SCLIPPA, *Come il diario di viaggio in Terra Santa di Niccolò da Poggibonsi si è trasformato nella guida per i pellegrini di Noè Bianco*, "Atti dell'Accademia "San Marco" di Pordenone", IX, 2007, p. 79-91; THOMAS F. NOONAN, *The road to Jerusalem. Pilgrimage and travel in the Age of Discovery*, Philadelphia [Washington, D.C.], University of Pennsylvania

Press in association with the Library of Congress, 2007; PIETRO PORCASI, *La letteratura di pellegrinaggio in Terrasanta nel Medioevo*, in *Studi in onore di Guglielmo de' Giovanni-Centelles*, a cura di Enrico Cuozzo, Salerno, 2010, p. 187-210; LUCA RIVALI, *Un nuovo esemplare del rifacimento del Libro d'oltramare, di Niccolò da Poggibonsi. Venezia 1518*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2012, p. 77-88; *Libri di Terra Santa. Un viaggio tra i libri antichi della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme*, catalogo della mostra a cura di Alessandro Tedesco, Torrita di Siena - Gerusalemme, Società Bibliografica Toscana in collaborazione con ATS pro Terra Sancta, 2013.

⁶ Sul software Koha si veda la documentazione reperibile all'URL: <<http://koha-community.org/documentation>>.

⁷ Per i problemi sottesi alla creazione di un catalogo e all'organizzazione delle raccolte si rimanda a GIOVANNA GRANATA, *Introduzione alla biblioteconomia*, Bologna, Il Mulino, 2009, con la bibliografia *ivi* indicata.

⁸ A questo riguardo si rimanda ai seguenti URL: <<http://www.loc.gov/marc/marbi/2010/2010-dp01.html>>; <<http://www.loc.gov/marc/marbi/2010/2010-07.html>> e <www.loc.gov/aba/pcc/sca/documents/isbdmarc.docx>.

⁹ Un primo studio sulla tipografia dei padri francescani è il lavoro di AGUSTÍN ARCE, *Catalogus descriptivus illustratus operum in Typographia Ierosolymorum Franciscali impressorum*, Gerusalemme, Typis Franciscalibus, 1969.

¹⁰ AGUSTÍN ARCE, *Libros antiguos de medicina en la Biblioteca de San Salvador*, in *Miscelánea de Tierra Santa*, I, Jerusalem, Imprenta de Tierra Santa, 1950, p. 251-317.

¹¹ Un primo catalogo dei libri in lingua araba del fondo si trova in VINCENIO MISTRIH, *Catalogue des manuscrits arabes du couvent de St. Sauveur des Frères Mineurs à Jérusalem*, "Studia Orientalia Christiana Collectanea", 33 (2000), p. 115-226.

¹² Si ringraziano le persone che hanno partecipato a vario titolo al progetto: Marta Maria Altomare, Edoardo Barbieri, Emilia Bignami, Margherita Camorani, Massimiliano Mandorlo, Nicola Pensa, Alessandro Tedesco e Natale Vacalebri. Un ringraziamento speciale a sr. Miriam Michalak, collaboratrice della biblioteca durante la prima fase dei lavori. Un grazie, infine, anche a tutti i numerosi volontari che hanno contribuito alla sistemazione dei nuovi ambienti della biblioteca e al suo trasferimento.

DOL: 10.3302/0392-8586-201306-038-1

ABSTRACT

This article describes the General Library of the Custody of the Holy Land, located in the Convent of San Salvatore, the historical site of the Custody of the Holy Land. The text analyzes the different historical phases of the library and then considers the collection of books contained in it. The books are being cataloged, studied and valued as a part of the project "Libri Ponti di Pace" promoted by the CRELEB (Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca) of the Catholic University of Milan. The article also explores the future developments involving the expansion of the project in a perspective striving to preserve and make known a wealth of books of great historical and documentary value.